



RISPARMIATORI TRADITI...

Per i risparmiatori, questo il consiglio unanime di legali ed esperti, in caso di eccezionalità come questa la soluzione più pratica, veloce e indolore, è prendere quello che viene offerto. Certo facendo, almeno adesso, più attenzione. Come consiglia **Alfonso Scarano**, analista dell'Aiaf, l'associazione italiana degli analisti finanziari: "Queste proposte nascono in un momento di eccezionalità e di emergenza quale è quello che stiamo vivendo oggi. Ciò non toglie che sono state elaborate unilateralmente, dalle compagnie, e vanno valutate con attenzione. Chi sottoscriverà nuovi contratti dovrà tenere in conto diversi fattori: **chi garantirà** il capitale alla scadenza? Con quali obbligazioni sono costruiti questi prodotti? Quali sono gli indici di riferimento? Per questo l'unico consiglio è valutare con calma, e solo dopo rispondere".

CAPITALE GARANTITO MA BLOCCATO PER 3 ANNI

Poste Vita: in 70mila costretti a optare per il male minore

SEMBRAVA IMMUNE DAL CROLLO DEL MERCATO, INVECE HA DOVUTO CERCARE UNA VIA DI USCITA PER I SUOI CLIENTI. CHE ACCETTANO, MA...

Da Lehman Brothers ai mutui cartolarizzati, il risultato cambia di poco quando si tratta di polizze "index linked". Sono quasi 70mila i risparmiatori che si sono ritrovati con in mano un pugno di mosche dopo avere stipulato una polizza con **Poste Vita**, che credevano blindata. Prodotti che, lungi dall'essere garantiti, avevano un indice di rendimento collegato a titoli derivanti da operazioni di **cartolarizzazione**, e che negli ultimi mesi hanno visto sfumare quasi il 70% del loro valore. E Poste, come e più delle altre, ha dovuto rimediare. È l'unica "compagnia" che **restituirà** ai malcapitati il capitale investito con un minimo di interessi; solo lo farà, per chi accetta la transazione, quasi **quattro anni dopo** la scadenza naturale del contratto. Annuncia soluzioni ad hoc per chi è in difficoltà, ma non è bastata a spegnere dubbi e polemiche, specie sul "modo" in cui la partecipata statale ha collocato dagli sportelli degli uffici prodotti finanziari complessi alla propria clientela. Le "vittime", in questo caso, sono i sottoscrittori di due polizze collocate da Poste dal novembre 2001 al 2002, **Programma dinamico ideale**, e **Classe 3 A valore reale**. Due forme di investimento il cui rendimento è le-

gato all'andamento di titoli legati a cartolarizzazioni, senza nessuna garanzia di capitale, che furono venduti dagli sportelli degli uffici postali.

Nel 2003 l'Isvap dichiarava questa specifica tipologia di investimenti **troppo rischiosa** e ne impediva la commercializzazione, perché "rendono difficile la valutazione del reale rischio di investimento da parte degli assicurati". Quelli già in circolazione non sono però stati ritirati, e finché i mercati azionari hanno viaggiato in acque tranquille, i clienti non hanno avuto problemi: se avessero ritirato le somme un anno fa avrebbero guadagnato 126 euro per ogni 100 investiti. Ma da settembre tutto è precipitato, solo a dicembre chi ha avuto necessità ha potuto verificare suo malgrado che il valore di "Classe 3 A valore reale" era scivolato a poco più di **53**, quello di "Ideale" a **39**. Chi non sapeva nulla, invece, ha ricevute le comunicazioni di Poste Italiane, lettere in cui, alla notizia del "tracollo", veniva contemporaneamente presentata la **soluzione** proposta.

Spiega **Claudio Raimondi**, responsabile marketing di Poste Vita: "I due prodotti scadranno nel 2012. I clienti possono scegliere di aspettare, oppure decidere di trasformare la vecchia polizza in un'altra denominata "Posta Futuro Adhoc". In questo modo, se non riscatteranno il premio prima del 31 dicembre 2015, avranno la garanzia di recuperare il 105% della somma originariamente investita". Capitale garantito direttamente da Poste, questa volta, ma **bloccato** per altri 3 anni e 7 mesi per chi a suo tempo aveva sottoscritto "Ideale", e 3 anni e 10

CNP UNICREDIT VITA

Ai 29mila incappati nei 13 prodotti vengono offerte diverse opzioni, a seconda della polizza originaria. Ai sottoscrittori delle index vita Moltiplica e Premio, viene proposto di trasformare la vecchia polizza in una nuova, la Scudo 72. Così si garantisce nell'arco di 6 anni (circa 3 dopo la scadenza naturale) la ricostituzione del premio originariamente versato. Per tutti gli altri c'è invece la possibilità di scegliere entro il 31 marzo tra l'opzione Cash, incassare cioè il 50% del premio versato, oppure trasformare la propria polizza in un'altra, denominata Scudo 42. Questa polizza garantisce la ricostruzione del capitale versato entro l'agosto 2012, ma al netto delle cedole già ricevute.

FONDIARIA SAI

Tre i prodotti avvelenati, emessi da Novara Vita, adesso parte del gruppo Fondiaria Sai. La soluzione scelta dal gruppo è stata la risoluzione anticipata della polizza originaria. Ai clienti viene proposto di sottoscrivere una nuova polizza che ha come sottostanti le obbligazioni di banche italiane, e garanzia del capitale offerta dalla compagnia. La scadenza è rimandata di due anni, alla fine dei quali viene reso il capitale iniziale.

MEDIOLANUM

Per i 10mila clienti coinvolti - 31 prodotti, valore medio delle polizze 100mila euro - si è pen-

sato di sostituire nel paniere dei prodotti interessati le "mele marce", le sottostanti obbligazioni Lehman, con nuovi titoli obbligazionari. Per chi aveva polizze a capitale protetto (quell in cui il capitale era garantito dall'emittente delle obbligazioni), la compagnia riconoscerà a scadenza l'intero capitale versato, per coloro che avevano acquistato prodotti a capitale non protetto (10 polizze), sarà invece reso l'investimento iniziale ma diminuito dell'eventuale variazione negativa dell'indice di riferimento.

BCC VITA

A scadenza del contratto naturale la compagnia del gruppo Iccrea ha garantito ai sotto-



**"TUTTI IN TRIBUNALE"
MA ALLA FINE SI CONCILIA**

In migliaia avevano giurato che avrebbero fatto la guerra alle compagnie, per quei prodotti acquistati in buona fede e rivelatisi un bluff. Ma oggi, di fronte alle proposte delle imprese, anche quando non convincono pienamente, qual è la reazione del popolo dei risparmiatori ingannati? È la domanda che molti piccoli risparmiatori, da Udine a Milano, da Modena a Roma, fino a Brindisi, hanno posto ad avvocati e associazioni dei consumatori, specie in merito alla proposta di Unicredit, la meno allettante. La risposta non è semplice, e pende più verso il no. Molte delle cause iniziate sono già rientrate. Già dai primi giorni dopo il crac di Lehman si discuteva in punta di diritto su quali fossero gli appigli migliori per citare in giudizio chi aveva consigliato investimenti "sicuri". Fino al marzo 2008 le agenzie di rating attribuivano a Lehman Brothers un indice di affidabilità altissimo. "Solo per chi ha sottoscritto polizze dopo il 17 marzo, il consiglio è di visionare il proprio profilo di rischio, e verificare cosa ci sia scritto", suggerisce l'avvocato Antonio Tanza, vicepresidente di Adusbef. Secondo Gianluca Fontanella, legale del network di avvocati consumeristi Assodike, "nel caso della proposta di Unicredit, considerando che viene resa la cifra versata al netto degli interessi già riscossi, se non si è investita una somma alta, la perdita non è altissima, e consigliamo di non agire in giudizio. Per importi più alti la perdita non è indifferente, si può valutare". In questo caso si punta sulle inadempienze rispetto alla normativa finanziaria. I legali di Assodike sono anche in possesso di un documento che dimostrerebbe come le agenzie di rating fossero al corrente già dal 2007 di come le cose per la banca d'affari Uka non andassero così bene.

Alessandro Pedone di Aduc, punta invece il dito sul prospetto informativo di alcune delle polizze "avvelenate" di Unicredit, quelle della serie "Performance": "A differenza delle altre, nei contratti di questi prodotti c'è un articolo in cui si legge chiaramente che il premio dovrà essere comunque rimborsato per intero". Ma chi avrà il coraggio di crederci?

mesi per i "Classe 3 A valore reale". Il bonus non è valido per chi riscatta prima, mentre, in caso di decesso del contraente, agli eredi sarà liquidata la somma maturata al tasso del 5,11%, più un bonus integrativo di Poste Vita (che però non potrà superare i 5mila euro) per raggiungere il premio versato originariamente. Ma gli eredi, chiarisce Raimondi, potranno scegliere anche di attendere fino alla scadenza naturale per avere l'intera somma.

"In ogni caso", fa notare Alessandro Pedone dell'Aduc, si otterrà nel 2015 il 105% di una somma versata tredici anni prima. Un male che per molti è giudicato minore rispetto al rischio di ritrovarsi con meno della metà dell'investimento fatto. Tanto che Poste Vita fa sapere che su 69.500 offerte 68.800 clienti hanno già accettato. Il problema vero è però per quanti hanno bloccato i propri risparmi per 6 o 7 anni, e adesso che ne hanno necessità non potranno usufruirne. Poste Vita ha annunciato una deroga per gli over 80: potranno usufruire da subito dell'intero premio versato. "Per quanti hanno invece esigenze particolari", spiega Raimondi, "saranno aperti i tavoli conciliazione con le as-

sozzioni dei consumatori". Conferma **Fabio Piccolini** dell'Adiconsum: "Ci sarà un primo incontro questa settimana, chiederemo di abbassare la soglia dell'età di chi può chiedere di farsi liquidare subito il premio, e l'impegno ad aiutare chi è in condizioni di bisogno. Chi avrà necessità potrà così rivolgersi ai tavoli di conciliazione aperti dalle associazioni dei consumatori. Resta il fatto", continua, "che siamo contrariati per come a suo tempo furono venduti questi prodotti". Prodotti così complessi venduti allo sportello, benché nella prima pagina delle note informative di entrambi si parlasse dei rischi finanziari a carico del contraente.

"Evidentemente qualcosa non ha funzionato", confessa Raimondi. "Ma nel 2001 le regole erano diverse. All'epoca i venditori erano 23mila, oggi sono 15mila e operano solo in uffici dedicati. Oggi questi prodotti non possono essere sottoscritti da chi ha più di 72 anni. Il 75% della raccolta è fatta da prodotti garantiti da Poste Vita stessa, e si tratta prodotti assicurativi 'reali'. Solo il 25% sono prodotti finanziari mentre per gli altri istituti la percentuale è del 60%".

sottoscrittori delle tre polizze a rischio, emesse nel 2007, il rimborso integrale del capitale investito più il pagamento delle cedole fisse.

UNIQA

circa 8.500 sottoscrittori delle polizze (7 per Uniqa e 3 per Aurora) sarà rimborsato a scadenza il capitale versato, ma al netto delle cedole eventualmente ricevute.

ALLIANZ

Allianz Ras e Allianz Subalpina avevano collocato nel 2007 due prodotti per un valore di 20 milioni di euro. Le due polizze sono state trasformate in

un prodotto garantito da Allianz Spa. Nel 2012, scadenza naturale del contratto, i clienti riceveranno almeno il 100% del capitale investito.

UNIQA

Nel momento del crac erano da poco terminate le sottoscrizioni di un prodotto, si trattava in realtà di poche centinaia di contratti. La compagnia ha quindi fatto sapere di avere informato tutti i clienti e di avere ritirato il prodotto restituendo l'intera somma versata.

CBA VITA

La compagnia che fa capo a Banca Sella non ha ancora preso alcun provvedimento a riguardo.

Le obbligazioni Lehman Brothers hanno a che fare con una sola emissione di Cba Vita che scade nel 2013, in misura residuale. Cba fa infatti sapere che i sottoscrittori di questo prodotto continueranno a percepire fino alla scadenza la cedola di interessi. La prossima sarà del 4,45%.

AXA

La polizza collocata da Axa Assicurazioni con sottostanti obbligazioni Lehman Brothers è una sola. La compagnia risulta scoperta per circa 15 milioni di euro. Per il momento, però, dall'Axa fanno sapere che sono ancora allo studio "soluzioni migliori da offrire ai propri clienti che hanno sottoscritto tale prodotto".